ANNO XXXIV

Lunedì, 28 febbraio 1881

N. 59

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.

Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Nel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 27 febbraio

BOLLETTINO POLITICO

L'imperatore accettò le dimissioni del conte Eulenburg. I ministri prussiani sono semplici impiegati, che hanno il governo di una vasta amministrazione e si conformano in tutto alle istruzioni del cancelliere. Per poco che abbiano una posizione sociale indipendente ed acquistino autorità propria e credito nell'esercizio delle loro funzioni, sono portati a trasformarsi da semplici esecutori delle volontà del principe in uomini politici indipendenti e liberi. Allora il cancelliere fa loro sentire il freno, e quando mostrino di volersi ribellare, li schiaccia col peso del suo nome. Si usa dire che non vi sono individui necessarii. Questo principio non si applica, però, al principe di Bismarck, il quale è sostegno essenziale dell'impero tedesco. Ma i suoi avversari ne traggono argomento di censura e di accusa. Essi dicono: « Voi potete essere indispensabile in questo momento storico, ma non siete immortale. Chi raccoglierà la vostra eredità? Chi proseguirà le vostre tradizioni? Chi farà camminare le faccende dello Stato col felice e glorioso piede di prima, se voi licenziate ad uno ad uno i più fedeli ed abili vostri cooperatori? Errore gravissimo commettete. Al vostro servizio, o per meglio dire sotto la vostra immediata dipendenza, raccogliete e gradatamente educate alle forme della vostra politica le persone che più vi dovrebbero sembrare degne di proseguire la grande opera che sarà vostra gloria, in luogo di umiliarle e disperderle, volendole piegare ad essere ciechi strumenti! ». Questo dicono gli avversari. Ma loro potrebbe rispondere il principe: « Io ho un disegno dal quale mi ripromette la conservazione, la salute e il rinnovamento della patria. Debbo io permettere che fra i ministri stessi dell'imperatore e re vi siano i più accaniti oppositori a riforme da me reputate tanta parte dell'avvenire dell'impero? Perchè avrei io l'obbligo di rinunziare ad un bene presente e sostanzialissimo per la speranza di un bene futuro e problematico? La prima condizione, a mio avviso, del successo dell'opera nazionale è il concorso unanime di tutte le forze vive e segnatamente degli uomini che sono i primi intermediari fra me ed il paese. Già i dissensi parlamentari mi sono d'impaccio. Volete che io tolleri che le difficoltà mi siano accresciute e moltiplicate dallo spirito di contraddizione dei ministri? ».

Nè la Grecia nè la Turchia faranno alcun atto, durante il periodo dei negoziati, che possa parere provocazione. — A questo invito, che fecero le potenze, rispose il presidente del Consiglio dei ministri di re Giorgio, sig. Comoundouros, che non avrebbero i greci disturbato in alcuna guisa gli sforzi pacifici degli ambasciatori, confidando venga fatto a questi di ottenere dalla Porta l'esecuzione dei protocolli della Conferenza di Berlino. Il governo greco non ha mai lasciato passare occasione di affermare che cotesti protocolli erano il titolo legale e morale della rivendicazione dei propri diritti e la misura di siffatti diritti. Non altro significano queste reiterate e solenni dichiarazioni se non che il ministero Coumoundouros e il Parlamento ed il paese sono risoluti a non abbandonare un solo palmo dei territori assegnati alla Grecia dalla Conferenza di Berlino e forse ancora a non acconsentire a qualsivoglia permuta o cambio. Quindi non sappiamo come possano gli ambasciatori riuscire nella loro impresa. Non solamente il successo loro suppone che la Grecia acconsenta almeno a cambiare l'Epiro con qualche ampliamento territoriale dalla parte della Tessaglia o coll'isola di Candia, ma suppone ancora che queste sostituzioni siano gradite dalla Porta. Ora gli atti pubblici del governo di Atene, per non parlare che di esso, non ci danno modo di sperare, che la Grecia, almeno per ora, sia pronta a mutare in tal modo la natura della questione ed a porre in disparte i protocolli della Conferenza di Berlino.

GLI IRLANDESI
e le offese al parlamentarismo inglese

Eccovi là nel lontano lembo del continente nostro l'ultima Tule, nido della libertà costituzionale, a cui si volgono i pensieri degli uomini liberi quando dubitano del valore delle loro istituzioni parlamentari o gemono sotto il giogo della servitù; eccovi là il modello degli ordini rappresentativi che tutti gli statisti meditano come la Bibbia della libertà. E pure anche questi ordini si restringono, anche queste istituzioni traballano. Gli irlandesi, ostruendo il corso delle discussioni alla Camera, hanno provocato le dure emendazioni del regolamento, minacciando la rivolta hanno reso necessaria la eventuale violazione del segreto delle lettere — nientemeno che questa massima offesa alla umana individualità! Più volte ci siamo chiesti che cosa sarebbe un parlamento irlandese sciolto da ogni legame e da ogni disciplina di elementi anglo-sassoni, oscillante fra il radicalismo mezzo socialistico di Parnell e le superstizioni religiose; e la risposta ci pare facile. Sarebbe tutto l'opposto di un parlamento inglese e degenererebbe in licenza o in dittatura. Pochi popoli sanno sopportare la disciplina della libertà! È naturale che la Camera dei comuni si difenda e che si difenda il governo, che ne è la diretta espressione; ma i provvedimenti presi non si leggono senza rammarico. Sono una piccola macchia nel candido lino delle libertà inglesi, le quali trovavano in sè medesime e non nelle condizioni esteriori la loro libera disciplina. Le ultime innovazioni nel regolamento della Camera tendono non solo a impedire che le discussioni si prolunghino affastellando gli emendamenti nel Comitato, ma vietano che persino s'introducano all'uopo gli emendamenti. Ora ripugna al senso costituzionale degli inglesi che consigli di gran valore non abbiano neppure la possibilità di essere svolti alla Camera, tranne il caso che il presidente o la maggioranza lo consentano. Il carattere essenziale della costituzione inglese sta nel rispetto profondo di qualsisia specie di minoranze. Le maggioranze operano in modo tanto più forte quanto è più sicura e assoluta la loro coscienza di aver ascoltato con ponderazione le minoranze.

E a noi par certo che, appena passata la bufera della quistione irlandese, si modificheranno le regole delle nuove disposizioni della Camera, che furono rassomigliate a un *colpo di Stato nel regolamento*.

Più grave ancora è il discorso veemente che fecero i deputati irlandesi e alcuni radicali inglesi intorno alla facoltà ristorata, o che si credeva caduta in dissuetudine, dai ministri della Corona, di aprir lettere. Al signor Sullivan, che interrogava su ciò, il ministro dell'interno, sir William Harcourt, rispose che *il potere di aprire le lettere era espressamente riservato e sancito dal Parlamento 40 anni or sono, e continuò sinora*. La responsabilità costituzionale di sì grave atto appartiene al ministro dell'interno e non a quello delle poste, e il ministro dell'interno, riferendosi alla cospirazione de' Feniani, come un esempio che giustificherebbe la violazione del segreto delle lettere, ha lasciato travedere, ciò che s'ignorava generalmente, che, anche dopo il famoso caso delle lettere di Mazzini, che si credeva l'ultima violazione di segreto, il governo inglese, in momenti difficili, ha ricorso a quell'estremo atto di difesa, chè lo spionaggio delle anime. E a questo proposito i giornali serissimi, esprimono l'opinione « *che pochi ministri* « *dell'interno, i quali abbiamo durato* « *lungamente in ufficio si siano sot-* « *tratti alla disgustosa necessità di* « *violare il segreto delle lettere.* » Così si ragiona da quel popolo forte, il quale sente che la libertà non sarebbe considerata come il tenore ordinario e regolare della vita, se non contenesse in sè medesima gli elementi e le condizioni per salvar l'ordine. Ma il presente caso dell'Irlanda è di tal fatta e di tanta gravezza da giustificare nientemeno che la violazione del segreto delle lettere? Non è già che il ministro dell'interno abbia dichiarato di farlo, ma la sua cautela nel rispondere e il nessun impegno che ha voluto prendere di non aprir le lettere all'uopo, lasciano travedere che il governo inglese considera la presente situazione come un caso di guerra tra la Corona e gl'irlandesi, e in tempo di guerra, un generale, se gli capitano in mano, non esita ad aprire i dispacci del nemico.

Così si ragiona e con siffatte similitudini, poichè non sono nostre, ma dei liberali inglesi, nell'isola altrice delle umane libertà! E confermiamo che un linguaggio così disinvolto in qualunque altro paese, dove fosse meno viva e pronta l'opinione pubblica, meno geloso e fiero il senso della umana individualità, meno leale e scrupoloso il governo, confermiamo che ci strapperebbe dalla coscienza il grido che la libertà è finita! E non possiamo, senza profondo rammarico, considerare tutto questo anche in Inghilterra, dove gli irlandesi da un lato e i radicali dall'altro vanno alterando, a poco a poco, lo spirito dell'antica e gloriosa costituzione seminando germi di antiparlamentarismo, de' quali già si cominciano a raccogliere i frutti amari e giova sperare nella forte e sana costituzione del popolo inglese, il quale saprà espellere dal suo organismo quei germi di dissoluzione costituzionale, repugnando oggi come ha repugnato nel passato ad ogni specie di dittatura militare o radicale, che adombri neppur di lontano l'andazzo fatale delle cose francesi. Imperocchè i due grandi tipi, uno della salute, l'altro dell'infermità costituzionale, ci stanno dinanzi: l'Inghilterra e la Francia; e non essendo concesso, sinora neppure alle più tremende lezioni dell'esperienza che quest'ultima si corregga, almeno per la fortuna e per l'incoraggiamento dei popoli giovani ed esordienti nell'arringo costituzionale, non fallisca o non si oscuri l'esempio delle libertà inglesi idonee a difendersi dalle tirannidi dei radicali e dagli arbitri del governo e a mantenere illibato l'ordine, che è il fondamento della vita pubblica e privata e senza il quale perfino la libertà si rifiuta in certi momenti dai popoli che vogliono vivere e lavorare.

I veri termini della questione

La *Capitale* risponde al nostro articolo d'ieri in difesa delle circolari dell'onorevole direttore generale delle poste. Ma ha spostato la questione. Essa dimentica che il giornale e i manifesti provenienti da Lugano sono *clandestini*. Come può dunque sostenere che non esiste una legge che li colpisca? Da quando in qua la stampa clandestina è permessa e le pubblicazioni clandestine costituiscono una proprietà?

Se la *Capitale* vorrà esaminare la questione sotto questo aspetto, si persuaderà che abbiamo ragione.

Discorso del principe di Bismarck

Ecco, secondo un telegramma da Berlino, 24, alla *Neue Freie Presse*, i passi principali del discorso pronunciato al Reichstag dal principe di Bismarck in risposta al deputato Richter, il quale aveva biasimato la politica economica del cancelliere dell'impero:

La critica personale del sig. Richter ha lo scopo di istruirmi o migliorarmi, ma per ottener ciò coi miei 66 anni d'età e 22 di servizio sono troppo vecchio e da troppo tempo in ufficio.

Si deve prendermi come sono od allontanarmi dal posto. Non ho mai tentato di educare il sig. Richter ovvero di toglierlo alla sua missione; non ne ho neppure i mezzi; così pure egli non sarà in grado di farmi rinunciare alla mia posizione. Gli sono grato della sua premura per la mia salute, non posso però risparmiarmi come lo può far lui. Egli parla d'un pervertimento generale ch'è la causa di tutti i mali. Io subisco ora la stessa sorte di Napoleone III dodici anni or sono; anch'egli, si diceva, era la causa di ogni male. Ma egli non era affatto tanto cattivo. Lo stesso pretendo per me; di non essere cioè tanto cattivo come mi descrive il sig. Richter. Guardate un po' all'estero! La mia posizione di capo della politica estera m'impedisce di citare esempi di altri paesi, ma in nessun luogo regna una sicurezza tale come in Germania.

Nel paese non si presta fede alle esagerazioni del sig. Richter, e quando si giungerà alle elezioni, egli troverà pochi seguaci. La gente sa benissimo come stanno le cose. Egli ha criticato principalmente non tanto la mia persona quanto la Costituzione dell'impero; poichè questa riconosce un solo uomo responsabile, cioè il cancelliere dell'impero. Siccome egli è l'unico responsabile, deve avere altresì assoluta libertà e non può essere costretto a presentare ed a firmare progetti di legge che non creda di dover appoggiare. Questo è il motivo pure per cui non fu presentata la legge sull'obbligo di denunciare le disgrazie. Non sono obbligato di sostenere le deliberazioni del Consiglio federale allorchè non le ritengo compatibili colla mia responsabilità.

In queste circostanze venne pure discussa la questione se l'imperatore sia obbligato a far presentare al Reichstag qualunque progetto che sia stato approvato dal Consiglio federale. Ciò non è possibile, sebbene egli non disponga di alcun *veto*. Tutti gli atti dell'imperatore devono essere controfirmati dal cancelliere dell'impero. Se ora il cancelliere dell'impero non approva il concetto d'un progetto, egli non può essere costretto a controfirmarlo, ovvero l'imperatore dovrebbe essere costretto a nominare un cancelliere dell'impero, il quale rispondesse alle vedute della maggioranza del Consiglio federale. Così pure il ministro responsabile deve avere il diritto di allontanare dal loro ufficio i segretari di Stato allorchè non si trovano d'accordo colla tendenza generale della politica dell'impero. Non mi sono mai sottratto a questo dovere (Ilarità); non mi servii però mai a questo scopo di mezzi così artificiali come mi furono attribuiti la scorsa settimana. I ministri non sono in tal modo tanto attaccati al loro posto. La difficoltà della loro posizione li rende sempre disposti a rinunciarvi. Si deve sempre pregarli di rimanere; la loro tendenza ad andarsene è rafforzata dal linguaggio poco urbano a cui sono esposti nei Parlamenti. (Grida: *Camphausen!*)

Nella stampa si trattano gli antichi ministri come giovani sciocchi. Quanto a me, sono indurito alla critica, e non me ne importa nulla. Guardate altri paesi, come dappertutto, dopo il 1862, furono cambiati i ministri, mentre da noi i governi sono rimasti stabilmente. Ho appreso molto da vent'anni a questa parte. L'unico magnete e stella polare che mi ha guidato fu la *Salus reipublicae!* In prima linea tenni sempre la mia patria; dapprima la Prussia, più tardi la Germania. Non ho mai abbandonato questo scopo; si potrà tutt'al più dirmi che mi sono ingannato nei mezzi. Per me si trova in prima linea l'interesse dell'impero; la questione, se liberale o reazionario, viene per me in seconda linea. In alcune circostanze si deve governare colla libertà; in altre colla dittatura. Non ho alcuna opinione preconcetta. Fate proposte più o meno liberali; le presenterò all'imperatore. La questione principale rimane l'edifizio nazionale. L'unità della nazione tedesca, la sua protezione e il suo consolidamento costituiscono tutta la mia missione; e se mi viene dimostrato un solo momento ch'io non l'abbia fatto, muterò di essermi ingannato. (Applausi)

La riforma elettorale

L'on. Cavalletto ha indirizzato ai deputati dell'Opposizione costituzionale la seguente circolare:

Preg. collega,

Nella riunione della Opposizione Costituzionale tenuta il 15 corrente intorno alla

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il carnevale — Veglioni — L'orchestra dell'on. Depretis — Concerti — Il cav. Consolo — Il tempio della concordia — L'organo di San Luigi de' Francesi — Il signor Guilmant — Notizie milanesi — Il Lohengrin al S. Carlo di Napoli.

Il tempo non è propizio alle discussioni musicali o drammatiche. Siamo in pieno carnevale; e che carnevale! Uno de' più brillanti che da alcuni anni si ricordino a Roma. Non bastavano i veglioni; un audace impresario ha inventato il *veglione dei veglioni*. Che cosa abbia voluto dire, non so; certo ha voluto con quelle parole da negromante, chiamare i pesciolini all'amo. Il buon Jacovacci, invece, rimane fedele alle antiche consuetudini; ha inventato, cent'anni fa, i *festini nobili*, e nobili hanno da essere anche in questo secolo di scarsa nobiltà e d'invadente democrazia. E poi abbiamo i balli diplomatici, i balli giapponesi, i balli artistici. Tutti ballano: le dame e le pedine, i giovani e i vecchi, le donne leggiere e gli uomini gravi, la gente da poco e la gente seria. Perfino i ministri sentono un gran prurito nelle gambe, eccettuato l'on. Depretis che, dice la cronaca, se ne sta in disparte ad accordare il violino per far ballare i colleghi.

Or bene, com'è possibile che, in mezzo a questa baraonda, io v'intrattenga *ex-professo* di estetica e salga in cattedra ad esercitare l'ufficio del critico? Se io mi ci provassi, voi probabilmente, cari lettori, lascereste in disparte la solita rassegna, la quale, in questi giorni, è costretta anch'essa a mostrarsi in maschera. E d'altronde, dove sono le novità teatrali? Al Valle si prosegue a *divorziare*, con rara costanza; all'Argentina la *great attraction* è un violinista privo di braccia - spettacolo fenomenale, ma che non si può giudicare secondo le ragioni dell'arte.

E all'Apollo? direte voi. All'Apollo si tira innanzi da due mesi coll'*Aida* e col *Faust*. La povera *Dinorah* non ha trovato ancora la via di presentarsi al pubblico. Grandi progetti per l'avvenire, ma l'avvenire è in mano degli astrologi. Ad ogni modo, pare ormai deciso che prima della *Regina di Saba* avremo il *Don Carlos* col tenore Barbaccini. Tutto ben considerato, sarà questa una stagione priva d'importanza artistica. Vorrei dirvi di chi è la colpa, ma sarebbe necessario che a tal uopo io vi conducessi dietro il sipario, fra le quinte, nel camerino dell'impresario, nel gabinetto della Deputazione teatrale, tutti luoghi tenebrosi, e voi invece desiderate la luce e mi piantereste in asso per correre al Costanzi illuminato dalla luce elettrica. Quando sarà giunta l'ora di far penitenza dei vostri peccati, vi pregherò di tenermi compagnia in quelle regioni aspre e selvagge e vi prometto che faremo qualche bella scoperta, e fra le altre quella di una tribù di antropofagi che divorano gl'infelici artisti. *Omnia tempus habent*, e in quaresima faremo anche questo viaggio pericoloso... procurando di non essere divorati.

Anche i concerti, generalmente parlando, son roba da quaresima; negli ultimi giorni di carnevale non è a sperare che Mozart e Beethoven muovano concorrenza a *Funiculì-funiculà*. La canzone di Piedigrotta sta su tutti i pianoforti. L'altra sera l'ho udita al teatro Quirino, cantata con una graziosa vocina dalla signora Mancuso.

Il colto pubblico l'accompagnava in coro e la rappresentazione finiva colla tradizionale *tarantella*. Per verità mi sono persuaso che, dopo aver visto morire per due mesi di seguito Aida e Radames nel sotterraneo e Margherita nel suo freddo carcere, un'operetta del teatro Quirino è un vero balsamo. Pulcinella, Piripicchio e Cornacchia incominciano a divertirmi assai più del *dico* Marconi, e il maestro Canti mi pare superiore a Verdi e a Gounod. Mi risponderete che tra l'Apollo e il Quirino c'è tutta la distanza che corre tra Spillman e Filipperi. Verissimo, ma dopo aver mangiato per un anno intero il *turbot sauce hollandaise*, trovo squisiti i broccoli trasteverini. Per carità, non mi toccate il Quirino. Corre voce che si abbia intenzione di demolirlo, per riedificarlo, ben inteso, più vasto, più bello, più elegante, con pitture, fregi d'oro e soffici poltrone. Orrore e profanazione! Il Quirino deve rimanere qual'è. Rammentate la sorte toccata al Metastasio. Sucido e lurido era pieno ogni sera; rinnovato, ripulito, ha perduto la sua clientela. Il Quirino, col suo palchettone, colle sue tele di ragno, colle sue larghe macchie d'olio, di vino, di petrolio e di *altri commestibili*, con i suoi mille odori, fra i quali cerchereste invano quelli della rosa e del gelsomino, il Quirino, ripeto, è un'istituzione sociale. Quando lo vedo e lo contemplo, mi sento conservatore, non intendo più il progresso; e capisco invece che Giosuè, il papà di tutti i codini, abbia fermato il sole.

Ritornando ai concerti, ripeto che se fossimo di quaresima vi parlerei a lungo, per esempio, del cav. Consolo, violinista di chiara fama, apostolo della buona musica, il quale, anche questo anno ha dato a Roma prove irrefragabili del proprio valore. Il Consolo che, nei primordi della sua carriera era siffattamente esuberante di vita che questa esuberanza diventava in lui un difetto, ora col progredire dell'età, si è grandemente moderato e il brio, il fuoco, l'impeto non vanno più a scapito della serena e corretta esecuzione. È difficile trovare un interprete più di lui coscienzioso, intelligente, diligente della musica di Beethoven, e tutti sanno che Beethoven è la pietra di paragone dei musicisti. Ignoro se il Consolo si farà ancora udire nella corrente stagione a Roma; sarebbe a desiderare però che la serie de' suoi concerti non fosse chiusa, poichè da lui i giovani violinisti hanno molto da imparare; impareranno, se non altro, a quale altezza si perviene colla perseveranza e collo studio.

La quaresima tanto invocata ed aspettata da tutti coloro che amano il riposo e la quiete, ci recherà, per quanto si assicura, qualche nuova e gradita sorpresa in materia di concerti.

Corre voce che parecchi maestri, compositori, direttori, concertisti abbiano intenzione di stringersi in *lega*, non già per proclamare l'imperativo categorico, ma per dare nelle sale e nel teatro Costanzi alcuni concerti orchestrali che superino tutti i tentativi fatti a Roma, in questo genere, da un pezzo in qua. Se una volta gli artisti della nostra città intendessero che l'unione fa la forza, cesserebbero le funeste divisioni, scomparirebbero le chiesuole, e l'arte ci guadagnerebbe un tanto. O perchè non si potranno vedere riuniti in questa grande impresa lo Sgambati, il Mancinelli, il Pinelli e quel simpatico Ducci, anch'egli quasi romano, ch'è avvezzo a superare con istraordinaria attività ed energia i più serii ostacoli? È proprio necessario che ciascuno di questi signori faccia i concerti da sè, abbia i suoi particolari ammiratori, e non s'incarichi del valido aiuto che potrebbero prestargli i colleghi? So bene che vi sono le convenienze artistiche, ma d'altro canto, la mia lunga esperienza di giornalista m'insegna essere assai più facile il metter d'accordo due maestri di musica che non due uomini politici. E perciò non dispero di veder cooperare ad uno scopo comune i musicisti di Roma, prima che si riesca a ricostituire i partiti nella Camera. Se saranno rose fioriranno; e se questi egregi artisti si stringeranno la mano, si potrà dire davvero che la sala del Costanzi è diventata il tempio della concordia. Perchè non sia, invece, il

riforma elettorale fu deciso di formulare e trasmettere ai colleghi i quesiti principali per comodo della discussione nelle successive adunanze. I quesiti principali che dipendono dalla relazione fatta alla Assemblea dalla Commissione sembrano dover essere i seguenti:

1° Ammesso l'allargamento del suffragio, conviene egli prender per base la legge vigente col suo criterio fondamentale del censo?

2° Ammesso ciò, sino a che punto deve il censo abbassarsi? Si può discender dalle lire 40 d'imposta governativa e provinciale sino a lire 10, d'imposta governativa?

3° In conseguenza di ciò gli affitti, le imposte sui fondi di mezzadria, e gli altri segni di uno stato sociale, debbano abbassarsi ad una metà di quelli oggi prescritti?

4° Posto che nella legge attuale è requisito al voto in via collaterale il grado accademico e universitario, sino a qual punto si può abbassare tale requisito? Si dovrà fermarsi alla licenza liceale e dell'Istituto tecnico, o discendere anche sino alla licenza ginnasiale o tecnica?

5° Che attitudine si vuol prendere rispetto alla proposta del criterio della istruzione elementare? E più specialmente rispetto alla 4ª, alla 2ª, agli equipollenti proposti dal Ministero, e al solo saper leggere e scrivere?

6° Si potranno accettare le altre clausole secondarie che danno il voto ai consiglieri comunali e provinciali, agli amministratori di opere pie, ai direttori di Banche, ai giudici conciliatori, finalmente in relazione alle scuole elementari a coloro che hanno frequentato con profitto la scuola reggimentale per due anni?

7° Che attitudine deve prendere il partito nella questione dello scrutinio di lista?

8° Posto che lo respinga per regola generale, può in via di esperimento proporlo o accettarlo per le grandi città e comuni aventi più collegi nel loro seno?

9° Posto che la Camera approvi, lo scrutinio di lista deve sostenersi il principio della rappresentanza delle minoranze?

10° Quale giudizio si vuol fare di tutte le innovazioni indotte per migliorare la formazione delle liste, la procedura elettorale, le penalità ecc. ecc.?

11° Posto che prima del passaggio agli articoli sia presentato un ordine del giorno, che affermi il suffragio universale, che attitudine prenderà il partito?

12° Sarebbe egli conveniente una volta stabiliti tutti i punti fondamentali per norma del nostro voto, senza contraddire ai medesimi, lasciare in qualche particolare articolo facoltà ad alcuni nostri colleghi d'intendersi a nome del partito con altri gruppi della Camera, perchè siano evitati i più grandi sconci, che nella legge potessero introdursi?

Ho il piacere di salutarla.

Dev.mo.
A. CAVALLETTO

Lettere da Napoli

(*Corrispond. particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 26 febbraio.

L'avvenimento più importante della giornata è la prima rappresentazione del *Lohengrin* che avrà luogo stasera. I giornali sono per metà riempiti di Wagner; nei caffè, ne' circoli non si discute e non si discorre che di Wagner, del cigno, del San Graal, eccetera. Poco manca che non se ne discorra anche al municipio, e credo anzi che se ne sia chiacchierato, a proposito del permesso da concedere all'impresa di sopprimere il ballo almeno nelle prime tre rappresentazioni del *Lohengrin*. L'assessore — perchè, dopo i fatti avvenuti per la prova generale dell'*Aida*, non c'è più una Commissione municipale, ma un rappresentante del municipio presso l'impresa — l'assessore dunque ha respinto la richiesta dell'impresario, ed ha preteso che il regolamento, o capitolato che si voglia, impone il ballo quando l'opera che si dà non è un'opera-ballo. Cosicchè San Carlo, stasera, comincerà alle otto e finirà alle due dopo mezzanotte. Mi ricordo che alla prima rappresentazione del *Tannhäuser* a Parigi, avvenne qualche cosa di simile. Fu necessario aggiungere allo spettacolo il balletto *Graziosa*, per evitare le proteste de' parruccoui. C'è però da sperare che il successo del *Lohengrin* non somigli a quello che i francesi fecero al *Tannhäuser*. Noi — e possiamo dirlo con orgoglio — siamo meno esclusivisti, de' nostri vicini d'oltre alpe. E l'abbiamo dimostrato a loro stess., quando rispettammo nel *Cinq-Mars* l'autore del *Faust*.

E che la prima rappresentazione del *Lohengrin* sia l'avvenimento più importante della giornata, lo dimostra il dubbio in cui si era oggi intorno al trovarsi in numero il Consiglio comunale per la discussione sul tema de' provvedimenti alle scuole municipali. All'ora in cui scrivo esso non si è ancora riunito.

Ieri, dopo due giorni di discussione, nella quale hanno gareggiato di eloquenza Pasquale Stanislao Mancini, Enrico Pessina e Francesco Spirito, si è chiusa con un rinvio innanzi ad un'altra sezione della Corte di appello la causa tra il sig. Calise e il sig. Addinivola. Si trattava di un processo intentato dal primo al secondo per una partita di vino che l'Addinivola vendè al Calise, e che, riconosciuta adulterata dal governo francese quando le botti entrarono a Marsiglia, fu distrutta e gettata in mare. La causa, venuta da' tribunali che avevano assolto il querelato, era passata in Corte di appello, che invece sentenziò esservi danno alla fede commerciale per l'introduzione di una sostanza eterogenea nel vino, il quale sarebbe stato senza di essa, venduto a prezzo molto più basso. La Cassazione, applaudendo all'orazione splendida del Pessina, diede pertanto ragione a' difensori dell'Addinivola, i quali sostennero *non potersi dire inganno migliorare il colore di una merce senza che se ne muti la natura.*

A proposito di tribunali. L'autorità di pubblica sicurezza ha fatto in questi giorni una retata importante. Si tratta di parecchi sedicenti avvocati i quali, profittando dell'ignoranza o della buona fede di vari imputati, o condannati, carpivano ad essi o a' loro parenti delle somme rilevanti, promettendo all'uno la libertà provvisoria, all'altro la sospensione del mandato di cattura, e via dicendo. La solerzia del brigadiere di P. S. sig. Francesco Pappalardo è venuta in breve punto a togliere le illusioni a' poveri gonzi che giuravano *in verba magistri*, ed ha mandato i sedicenti avvocati in gattabuia a meditare sulla precarietà della loro posizione *in domo Petri.*

Alla Borsa ci fu ieri un po' di panico, stante il ribasso venuto da Parigi sull'italiano, ribasso che si disse provocato dalle dimissioni del principe di Bismarck. Ad onta che la situazione migliorasse durante la Borsa, la chiusura pertanto fu debole.

È nostro ospite, fin da ieri, S. A. I. il granduca Costantino di Russia, un bel giovane di 22 anni. È imbarcato sulla fregata *Duca d'Edimburgo*, proveniente dal Levante.

ROMA

Ricevimenti. — Ieri mattina, alle 11, le LL. EE. gli inviati straordinari e ministri plenipotenziari di Baviera, di Bolivia, Costarica, Equatore, e l'incaricato di affari del principe di Monaco, sono stati ricevuti, in separate udienze, da Leone XIII, al quale hanno presentate le felicitazioni per l'anniversario dell'incoronazione. Hanno poi fatto visita al cardinale di Stato, monsignor Jacobini.

A mezzogiorno i principi Oscar e Giorgio di Svezia si recarono al Vaticano e fecero visita al Pontefice.

Le LL. AA. presentarono a lui anche il loro seguito e si recarono pure a visitare il cardinale Jacobini.

Ballo alla Legazione del Giappone. — Il ministro del Giappone aveva riunito iersera la più eletta società di Roma a una magnifica festa. V'intervennero i ministri, i rappresentanti delle potenze estere, e il ballo si protrasse sino a notte inoltrata.

Il ballo degli Artisti. — Ieri sera ebbe luogo la prima festa da ballo in costume nelle sale dell'Associazione artistica internazionale.

Anche quest'anno, per la festa, gli eleganti locali dell'Associazione sono stati appositamente addobbati. La gran sala delle colonne era, alle pareti, ricoperta di tappezzeria gialla. Le porte, le finestre, gli intercolunnii, avevano panneggi in giallo e rosso o in giallo e celeste. Dappertutto fiori, specchi dalle ricche cornici alla rococò, verdura, busti, statue, lampadari. Da questa sala, di conversazione, si accede, per una larga gradinata, alla sala da ballo. Questa sala è una grotta: una grotta veramente naturale o naturalmente vera: tutta a stallattiti e con scoli d'acqua. Per un foro, da un lato, penetra nella grotta un raggio di sole — luce elettrica — che si riflette, brillando, sulle pareti e sugli archi. L'orchestra si sente, non si vede. L'effetto di questa sala è sorprendente, incantevole.

Il *buffet* occupa la sala degli affreschi di Carrara ed un'altra saletta, che è stata trasformata in una delle tante osterie di *cucina* con vino *de li castelli* che ricorrono, con tanta frequenza, sulle nostre vie suburbane. Le pareti sono istoriate coi soggetti e nello stile dei così detti: *mastro scopa*. Ecco i temi di questi bizzarrissimi affreschi:

Torcato Tasso; Patriarca; Ludovico Arrosto; Dante Aligieri; Cuanno questo gale canterà credeta ci farà; combattimento delli Orazi e li Curazi fori de Porta S. Giovanni; Caluto Ourzio nella voragine der foco ar culiseo.

La terza sala del *buffet* ha le pareti dipinte a cartoncini con studi dal vero, cioè caricature degli artisti più noti.

In queste sale si aggirava, o meglio si sforzava di aggirarsi, una folla immensa. Moltissime maschere, toilette eleganti, code di rondini rappresentavano il mondo della bellezza, i mondi dell'arte, della diplomazia, della politica, della finanza, dell'aristocrazia. Il mondo ufficiale era rappresentato dai ministri Miceli e Baccarini, dal comm. Armellini, dal cav. Bacco.

Alla festa intervennero la mascherata dei *Reduci dalla Mecca* e parecchi pensionati francesi nel costume alla Carlo IX.

Alla mezzanotte la circolazione era divenuta addirittura impossibile. Più tardi si è cominciato a fare un po' di posto, e nelle prime ore del mattino nelle sale dell'Associazione si ballava ancora.

Veglioni. — Brillantissimo è riuscito il veglione mascherato dato al Costanzi dal Comitato dei quartieri alti. Platea stipata di persone che a stento circolavano; non un palco vuoto, e le gallerie quasi tutte occupate. Ad un'ora dopo la mezzanotte venne fatta l'estrazione dei premi della lotteria di beneficenza a vantaggio degli Ospizi dei ciechi *Margherita di Savoia* e *Sant'Alessio*. Ecco i numeri estratti: 1843, lire 500 in oro — 4658, un *remontoir* d'oro — 2712, un braccialetto d'oro — 670, un ventaglio — 6033, dodici bottiglie di vino scelto — 3130, cena per sei persone — 1762, id. id. — 2147, id. per quattro persone — 6630, id. id. — 1652, un *remontoir* d'argento.

— Anche all'Alhambra c'era folla e un gran numero di maschere.

Il Corso d'oggi. — Ecco il programma delle feste d'oggi. Avviso ai buontemponi di sfogarsi oggi e domani: ricordino che viene poi la penitenza.

Corso con fiori. Corsa dei barberi.

Premi ai balconi meglio addobbati: 1° Premio lire 100 — 2° Premio lire 50.

Terza ed ultima gran festa da ballo, data dal Comitato ai suoi azionisti al teatro Costanzi.

Premio speciale per le signore: Un ventaglio artistico del valore di L. 200.

Premi alle migliori mascherate in Comitiva: 1° Premio lire 100 — 2° Premio lire 75.

Mascherate isolate: 1° Premio lire 60 — 2° Premio lire 40 — 3° Premio lire 25.

Festival in Piazza Navona, all'Alhambra ed al Politeama.

Corso di via Nazionale. — Il corso di ieri in via Nazionale fu affollatissimo di carrozze e di pedoni, ma certamente non molto splendido e brillante.

Pochissime maschere, poche carrozze di gala, moltissime carrozzelle e un numero straordinario di monelli che gettavano rabbiosamente dei mazzi di fiori contro coloro che portavano il cappello a cilindro, compresi i cocchieri.

Questo mal vezzo ha funestato pur troppo il corso di ieri. A sera, dinanzi al tempio protestante è stato tirato un mazzo al cocchiere del duca Fiano. Il cocchiere, per frustare il monello che lo avea lanciato, ha, pare, tirate le redini dei cavalli i quali si sono imbizzarriti ed hanno gettato il legno sul marciapiede. Ne è nato uno spavento generale tra la folla che si accalcava sui marciapiedi e nelle vie. Due ragazze ed una donna sono rimasti feriti leggermente. Si sono fatti alcuni arresti. Nella carrozza erano la duchessa Fiano e la figlia. Ci mancano, stante l'ora tarda, altri particolari.

Il Comitato ha assistito al corso dalla loggia del palazzo Caresi, ove il Giurì ha stabilito che fossero premiate le seguenti due mascherate: 1° premio di L. 100 alla *piccola carovana nubiana che conduce un camello*. Altro 1° premio di L. 100 alla mascherata rappresentante una *Lumaca colossale*.

Trasporti funebri. — Ieri fu trasportata al Campo Varano la salma del giovane Francesco De Renzo. Un lungo stuolo di amici seguì il feretro alla chiesa degli Orfanelli e quindi al Cimitero. Agli Orfanelli pronunciarono parole di sincero rimpianto i giovani Zanelli, Pretomastro, Minutillo e il prof. Temerano. I cordoni della bara erano tenuti dal rettore della università, dai professori Di Crescenzio, Salandra, Sansonetti, Temeraro e da un giovane collega del defunto.

— Il trasporto funebre del conte Franfanelli Cibo ebbe luogo ieri mattina. — Il convoglio funebre è partito dall'abitazione del defunto in via Nazionale e si è fermato alla chiesa dei SS. Apostoli ove è stato depositato il cadavere ed è stata compiuta la cerimonia religiosa.

Sostenevano i cordoni del carro di seconda classe che era circondato dagli uscieri della R. Casa con ceri accesi, i signori generale De Sonnaz, generale Morra, conte Gianotti, comm. Della Stufa, cav. Noghera, cav. Branda.

Tutti gli ufficiali della R. Casa seguivano il corteo funebre, e moltissimi impiegati della Casa civile.

Una lunga fila di carrozze chiudeva il convoglio.

Due morti. — Un imbiancatore, mentre lavorava, cadde ieri sera dal terzo piano di una casa in via Volturno. Fu raccolto cadavere.

— Una sarta, giovane fiorentina di 17 anni, si gettò per dispiaceri di famiglia, nel Tevere dal ponte di San Giovanni dei Fiorentini. Fu impossibile salvarla.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE DI MODENA

Nel *Cittadino* di Modena del 20, leggiamo:

Ieri dinanzi al nostro Tribunale correzionale si è dibattuto un processo di ferimento volontario contro certo Giorgio Boorn già artista della compagnia Fassio.

Ecco di che si tratta. Il Boorn teneva presso di sè, comprato con infame mercato dalla madre in Iscozia un fanciulletto di anni 14 per nome Thomas Charter che esercitava sul cavallo esercizi pericolosissimi.

Il Boorn usava al Charter trattamenti crudeli, lo percuoteva a sangue, gli faceva soffrire la fame, lo martoriava insomma in ogni modo alla più piccola mancanza, solo che sbagliasse un esercizio. Nel 6 febbraio fra gli altri lo ebbe a percuotere così bestialmente con un bastone da produrgli lesioni giudicate guaribili in non meno di 10 giorni.

Portata la cosa all'autorità giudiziaria, questa tosto sottraeva il Charter al suo padrone, e contro questo iniziava procedimento, che ebbe termine col dibattimento di ieri.

All'udienza comparve il Boorn coll'interprete avv. Bina, e la vittima di lui che a tutti mostrossi come dotato di una intelligenza straordinaria: basti il fatto che in soli tre mesi è riuscito a parlare e leggere correntemente l'italiano, studiando da solo su un libricciatolo scompleto di favole.

Il poverino narrò candidamente i patimenti sofferti; i testimoni uditi confermarono i fatti, sicchè il tribunale condannava il Boorn a quattro mesi di carcere.

Un tale sentenza soddisferà quanti han cuore umano e sarà una severa lezione tanto pel Boorn che per altri che come lui tengono infelici ragazzi in proprio potere e li maltrattano continuamente.

Il Boorn è ricorso in appello.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Omicidi. — L'*Eco* di Biella racconta che, a Graglia, nella notte di sabato alla domenica, per gelosia di donne, vennero a diverbio due stretti parenti, e l'un d'essi tratto il coltello vibrò all'improvviso un colpo all'avversario che, gravemente ferito al ventre, cadde chiamando soccorso.

Accorsero i sanitari e l'autorità giudiziaria da Graglia e da Biella. Il ferito dovette di lì a poco soccombere ed il feritore si è reso latitante.

— Leggiamo nel *Plebiscito* di Catania del 25:

« Ieri alle ore 3 e 3/4 pom. in via Naumachia, per motivi d'interessi, il negoziante di cotame F. R. veniva dal proprio cognato I. A. bottegaio proditoriamente ferito alla scapola sinistra con arma da punta e taglio sì gravemente, da produrli pochi istanti dopo la morte.

L'uccisore consumato il crimine davasi tosto latitante; viene però attivamente ricercato dalla forza pubblica. »

La veste della principessa Vittoria. — La descrizione della veste nuziale della principessa Augusta Vittoria, fidanzata del principe Guglielmo di Prussia è data dal *Figaro*. Quel vestito è in raso bianco con *tablier* guarnito di trine d'argento e di trine di Honnston, donato dalla regina Vittoria, e ornato pure di ghirlande di mirto e di fiori d'arancio. Lo strascico della veste di broccato d'argento che misura cinque metri di lunghezza è ornato di ricami d'argento.

R. marina. — Il *Piccolo* dà le seguenti informazioni:

« Pei primi giorni di marzo partirà l'*Europa* per l'America con a bordo gli ufficiali che vanno a dare il cambio a quelli che ora sono di stazione a Baya.

Il comandante Monfort prenderà sull'*Archimede* il luogo del comandante Carrabba.

Il comandante Cobianchi prenderà sulla *Scilla* il luogo del comandante Grandville.

Gli ufficiali che lasceranno la stazione di America ritorneranno in Europa sul trasporto *Cavour*, del quale il Carrabba assumerebbe il comando.

Sappiamo anche essere stabilito il ritorno in Europa di S. A. il duca di Genova.

Darebbe il ricambio alla *Vittor Pisani* nel Giappone la *Garibaldi*. Il duca di Genova ritornerà per Suez, dopo aver fatto due anni di navigazione. »

Equivoco fatale. — La *Gazzetta del popolo* di Torino ha da Castellamonte, 24 febbraio:

« Il 20 ora scorso gennaio, certo P. G., incontrato sulla strada di Castellamonte il sacerdote Bertotti Pietro, si mise seco lui a chiacchierare. Disgrazia volle che cadesse a terra il fucile da caccia di cui era armato il P. e ne partisse un colpo che andava a ferire il povero sacerdote in una gamba, per la quale ferita ebbe pur troppo a soccombere in Torre Balro il 14 corrente. »

Cenno necrologico. — Un dispaccio dall'Aja annunzia che giovedì è morto il signor Dullert, presidente della seconda Camera olandese.

RIVISTA SCIENTIFICA

Studio di una nuova malattia prodotta dalla idrofobia; ricerche sul modo di attenuarne gli effetti — Macchine da guerra: la torpedine di Ericsson ed i panificatori di Maciean — Applicazione del telefono.

Esponemmo ai nostri lettori in una delle passate Riviste i lavori e le esperienze sulle malattie contagiose, eseguiti dal sig. Pasteur; notammo allora quale era lo scopo di questo scienziato, di rendere cioè benigne le dette malattie mediante la loro inoculazione; e vogliamo ora citare una interessante relazione, fatta dallo stesso sig. Pasteur su di una nuova malattia, causata dalla saliva di un idrofobo, e le interessanti conseguenze che egli ne trae.

Il sig. Pasteur ha sciolto della saliva, ottenuta da un fanciullo morto di idrofobia, o acrofobia, entro dell'acqua ed ha provato a fare delle iniezioni a dei conigli con questo liquido; dopo circa 36 ore gli animali morivano. Se si iniettava del sangue di questi in altri animali viventi se ne otteneva la morte in meno di 24 ore. Fatta l'autopsia di questi conigli, si trovava che in genere al punto di iniezione si era formato un leggero gonfiore; i polmoni presentavano l'aspetto di una morte per asfissia: il sangue mal coagulato, nero, come nelle malattie prodotte dal carbonchio; ma un carattere più costante fu quello di trovare la trachea, rossa, congestionata, con piccole emorragie nei vasi capillari.

Lo sperimentatore si persuase quindi che egli si trovava innanzi ad una nuova malattia virulenta, e volle allora, per provare la verità della sua nuova teoria, procedere alla ricerca del parassita, dell'organismo microscopico, causa della malattia. Scoprì infatti questo nuovo organismo: esso aveva una forma assai comune ai altri esseri microscopici, essendo formato come un cortissimo bastoncello, depresso nel mezzo come un 8, e il diametro del quale non giungeva ad 1/1000 di millimetro. Malgrado le difficoltà fortissime di osservarlo al microscopio, si constatò che questo organismo era circondato come da una piccola aureola, formata forse da un po' di sostanza mucosa, in seno alla quale l'animale nasce.

Si è coltivato questo nuovo organismo ponendolo entro del brodo di vitello e con buon risultato; si ottennero dei nuovi esseri, formati da vari individui tra loro raggruppati; col successivo andar del tempo, nello stesso liquido questi organismi si separavano, ed in seguito ciascun individuo si spezzava, formando così come dei punti isolati, sferici, e di un diametro piccolissimo. Una delle grandi singolarità di questo nuovo agente virulento è la seguente: ognuno conosce come sotto l'aspetto anatomico, pel genere di vita, ecc. il porcellino d'India è affine al coniglio; tuttavia, mentre il liquido virulento era mortale per quest'ultimo, non produceva invece assolutamente nessun effetto nocivo sul primo.

Si provò ad inoculare a dei cani questa nuova malattia, ed i cani morirono dopo pochi giorni senza però presentare i veri sintomi della idrofobia furiosa, o della idrofobia muta; si provò pure ad inoculare del sangue di un cane idrofobo a dei conigli, i quali morirono senza che però il loro sangue divenisse la sede della malattia.

In apparenza questi fatti sembrano togliere ogni legame tra la idrofobia nell'uomo e la malattia che essa può produrre negli animali, ma il signor Pasteur invece, fondandosi sul fatto che questa malattia ha preso origine dalla saliva di un idrofobo, che la sua virulenza può tra-

---

tempio di Giano e non si abbiano a deplorare continue alternative di pace e di guerra!

Per quanto io mi sforzi di stare all'unissono colla pazzia generale, collo spirito annacquato delle mascherine, col rumore dei veglioni, mi è pur forza render conto di un avvenimento che forma un grande contrasto colla baldoria carnevalesca di questi giorni. È stato inaugurato a Roma, e precisamente nella chiesa di San Luigi dei Francesi, un nuovo organo. Portare un organo a Roma, capitale del mondo cattolico e ricca di splendide chiese, parrebbe, a prima vista, lo stesso che portar acqua al mare. Eppure non è così. Roma non aveva finora che organi meschini, insufficienti e la maggior parte decrepiti. Qui la buona musica religiosa si è sempre cantata a voci sole; si è fatta pure della cattiva musica, ma questa non ha bisogno di organi buoni. Ma è pur vero che le gloriose tradizioni della musica religiosa nella nostra città si sono venute spezzando. Chiusa la cappella Sistina, sono mancate quasi interamente le lodevoli esecuzioni della musica di Palestrina e della sua scuola.

A San Pietro il coro è troppo scarso e il numero delle voci bianche diminuisce ogni giorno. Nelle altre basiliche la scuola romana di musica sacra si è ancor più imbastardita. Questi sono i fatti dei quali siamo spettatori; quanto alle cause sarebbe troppo lungo investigarle. È naturale pertanto che si cerchi d'introdurre e rialzare anche fra noi quella buona musica religiosa di altre scuole, nelle quali le voci si uniscono agli strumenti. Così, in varie occasioni, furono eseguite le messe di Cherubini; e per la stessa ragione si è fatta palese la necessità di buoni organi che non offendano la maestà del tempio e delle sacre cerimonie, come troppo spesso avviene presentemente. Gli amministratori della chiesa di San Luigi de' Francesi hanno dato un esempio che non deve andar perduto.

Il magnifico strumento testè inaugurato esce dalle famose officine della Casa Merklin e non si può immaginare una maggiore abbondanza e varietà d'effetti. Questo nuovo organo è un'intera orchestra. Rimane a vedersi se tale debba essere il carattere dell'organo destinato ad accompagnare le preci dei fedeli.

Qui potrei intavolare una discussione molto dotta e invocare anche la testimonianza di monsignor Turinaz, che dopo la benedizione data all'organo di San Luigi de' Francesi dal cardinale Bonnechose, svolse alcune giustissime osservazioni sull'efficacia della musica religiosa. Io non so davvero come il sistema seguito nella costruzione degli organi moderni possa conciliarsi colle idee manifestate dall'egregio monsignore. Negli organi moderni la piacevole varietà dei registri va assolutamente a danno del carattere sacro dell'istrumento ed anche di quella potenza di suoni che riempiva, un tempo, le più vaste chiese. Gli organi che si costruiscono ai nostri giorni sono strumenti essenzialmente profani, dilettano, ricreano lo spirito, sorprendono per la facilità e la perfezione con cui imitano la voce umana, il clarino, l'oboe, il flauto, e magari i violini, il contrabasso, il canto degli uccelli, il rumore del tuono, ma a tutto vi fanno pensare fuorchè alla salute eterna. Il *ripieno*, che pure dovrebb'essere l'effetto principale e fondamentale dell'organo, è quasi sempre debole, e questo, mi si permetta di dirlo, parmi pure il difetto del nuovo organo di San Luigi de' Francesi.

Non vorrei che le mie osservazioni fossero prese in mala parte. L'inconveniente che io deploro si è fatto generale, nè si può pretendere che la Casa Merklin tenga una via diversa da quella ch'è comunemente seguita. D'altra parte, i pregi del nuovo organo di San Luigi dei Francesi sono numerosi, e le mie parole erano rivolte più ad un sistema invalso che ad un caso speciale. Chi desidera una minuta descrizione dell'istrumento inaugurato con tanta pompa, la troverà in un opuscolo stampato recentemente a Lione. Io, per la qualità del giornale in cui scrivo, non posso entrare in un esame tecnico che, alla maggior parte dei miei lettori, riuscirebbe poco intelligibile. Mi corre obbligo però di protestare contro l'asserzione di un giornale francese, che questo, del Merklin, sia superiore a tutti gli altri organi ch'esistono nella Penisola, anzi vada considerato come una rivelazione per noi, italiani. Diamine! Ci piace mostrarci cortesi, ma non passare per ingenui o imbecilli. Che l'organo di San Luigi dei Francesi sia superiore agli altri organi di Roma è verità ammessa da tutti, ma non va dimenticato che l'Italia è la patria dell'organo e che nel nostro paese fiorirono e fioriscono ancora fabbriche d'organi che ebbero ed hanno fama mondiale.

Per l'inaugurazione di cui mi intrattengo coi miei lettori, è stato chiamato da Parigi un valentissimo organista, il Guilmant. È un artista di prim'ordine, e di lui credo davvero si possa affermare che non ha rivali in Italia. Il Guilmant è un sorprendente organista così nello stile severo e osservato come nello stile libero. Scrive inoltre per l'organo con ottimo gusto, con somma dottrina. I maestri Bozzi e Filippo Capocci riuscirono a farsi lodare accanto a lui e questa non è lieve prova del loro merito. Il Capocci ha eseguito una *sonata* in tre *tempi* che basterebbe a far presagire in lui un ottimo compositore di musica per organo. Non posso del pari encomiare l'esecuzione della musica vocale. Sia per difetto di prove, sia per altre ragioni, essa lasciò troppo a desiderare, sovratutto dal lato della intonazione.

Uscendo da San Luigi de' Francesi mi ritrovo in mezzo alle maschere, ai *Pierrots*, ai *Pulcinelli*, ai *marinari*, *pellegrini della Mecca*. Apro un giornale di Milano e vedo che anche là non si parla che del carnevale. Anzi alla rubrica, *Teatri*, trovo la seguente notizia che per amenità carnascialesca, non ha l'uguale:

« La signora D'Angeri e il Tamagno farebbero delle difficoltà per
« cantare nel *Simon Boccanegra* (che
« dev'essere posto in iscena da Verdi
« alla Scala) per questioni di *tessitura*
« dello spartito e d'importanza della
« loro parte. »

Speriamo che sia una fiaba, ma se la notizia è vera, che cosa dite di questi cantanti, i quali invece di sentirsi altamente onorati che Verdi consenta ad affidar loro una parte nel suo *Simon Boccanegra* rinnovato, *fanno delle difficoltà* e trattano l'autore dell'*Aida* d'alto in basso, come se fosse un esordiente che non concedesse la tessitura delle loro voci! È il colmo del ridicolo. E pensare che la D'Angeri fu giudicata una mediocrità al Costanzi di Roma, e il Tamagno non piacque lo scorso autunno al Pagliano di Firenze!

Del resto se il *Simon Boccanegra* trovasse degl'intoppi alla Scala, sarebbe pure una eccellente occasione per eseguirlo all'Apollo di Roma, dove gli artisti applauditi nell'*Aida* e nel *Faust* sono di gran lunga superiori alla compagnia di Milano. Peccato che Jacovacci non sia più giovine. Altrimenti a quest'ora sarebbe già partito alla volta di Milano per intraprendere le opportune trattative!

F. D'ARCAIS.

IL *LOHENGRIN* A NAPOLI

(Dispaccio partic. dell'*Opinione*)

Napoli, 27 febbraio (ore 2 30 ant.) — Iersera è andato in iscena al teatro San Carlo il *Lohengrin* di Wagner ed ha ottenuto un grande e incontrastato successo. Tutta l'opera venne applaudita. Si volle la replica del preludio dell'atto primo e dell'arrivo del cigno. Acclamazioni continue all'atto secondo. Applauditissimo l'atto terzo incominciando dallo stupendo preludio. Alla fine d'ogni atto gli artisti vennero chiamati più volte al proscenio. La Rubini, la Leavington, il Sani, il Ciapini, il Mirabella festeggiatissimi e applaudito pure ripetutamente il Tamberlini nella parte dell'Araldo. Ovazioni al direttore d'orchestra maestro Scalisi. Teatro pienissimo, malgrado i prezzi molto alti.

...osservarsi e coltivarsi, presenta la seguente questione: non potrebbe darsi che la nuova malattia del cane e del coniglio, fosse la vera idrofobia di questi animali quando il virus origine di essa è preso sull'uomo? Non potrà la scienza, se la idrofobia è causata dalla presenza di un organismo microscopico, trovare il mezzo di attenuare l'azione del virus della terribile malattia, e inoculare sotto forma benigna ai cani preservando così questi e quindi l'uomo dall'idrofobia?

Il signor Pasteur promette di studiare indefessamente il problema, e noi gli auguriamo di vedere coronate le sue ricerche da uno splendido successo, come quelle ottenuto nello studio della malattia del carbonchio; il suo esempio servirà di guida e di eccitamento ad altri studiosi e chi sa che non sia riserbata al nostro secolo la gloria di veder sorgere il novello Jenner dell'idrofobia.

— Il capitano Ericsson ha fabbricato una nuova torpedine, per la quale gli americani mostrano un'indescrivibile entusiasmo, che è capace di mandare in frantumi il più grande e il più corazzato vascello che esista.

Riassumendo le notizie che tutti i giornali del Nuovo Mondo danno di questa scoperta, si ha che il peso del proiettile è di 581 chilog. compreso il pistone, il proiettile è lungo 5 m 70 e ha un diametro di 0 m. 105, esso porta nella sua parte anteriore 240 chilogrammi di dinamite, al quale peso esterno fa equilibrio un contrappeso in ghisa. Il proiettile ha forma di sigaro, e fende l'acqua con una rapidità iniziale di 1 miglio e mezzo al minuto; velocità che poi per l'attrito dell'acqua diminuisce assai rapidamente; la novità nella torpedine del capitano Ericsson sta in ciò, che essa non è lanciata per mezzo dell' aria compressa, ma tesa da una carica di polvere; è inutile poi richiamare l'attenzione del lettore sui terribili effetti che può produrre lo scoppio di una carica di dinamite così grande come quella di questa torpedine.

Parlando di queste macchine di distruzione vogliamo far menzione anche dei nuovi cannoni-revolvers, che attualmente in America si fabbricano e si perfezionano. Questi cannoni sono di due sistemi: l'Hotchkiss e il Nordenfelt, e tanto l'Italia, quanto la Francia e l'Inghilterra hanno adottato il primo sistema; in Inghilterra poi si sta ora studiando il cannone Nordenfelt per impiegarlo a lanciare dei proiettili esplodenti, e la difficoltà che si cerca di vincere è quella di usare proiettili di piccolo diametro come è stato stabilito nella convenzione internazionale.

In queste armi, dette a ripetizione, si cerca, del resto, più lo scopo morale dei colpi successivi che quello di una rapida distruzione dei nemici; nell'ultima guerra turco-russa si è infatti esperimentato che, dinanzi ad un fuoco continuo, rapido, benchè poco dannoso, le compagnie russe erano colte dal panico, che forzava i soldati a gettarsi per terra, e rendeva impossibile quindi lo slancio dell'attacco. Inspirandosi forse a questo principio, un altro americano il sig. Maclean, ha inventato delle armi a ripetizione, cercando però di conseguire questo scopo: di ottenere, cioè, dal fucile al cannone il sistema di caricamento sia sempre lo stesso; agli ... i suoi strumenti di morte: pacificatori (Peace makers); strani pacificatori però, di cui uno ha nome: l'Annichilatore!

Anche senza prestare gran fede ai giornali che magnificano le invenzioni del signor Maclean, si può però credere che i risultati devono essere abbastanza buoni dal fatto che l'inventore consacra ai suoi studi fortissime somme; egli ha fabbricato un cannone da campagna, privo di riformatore, che può essere manovrato da soli due uomini e dare 26 colpi al minuto; un altro di questi cannoni con 4 riformatori è servito da due uomini e può dare 48 colpi al minuto; e finalmente una specie di mitragliatrice può produrre sino a 350 colpi al secondo. In genere, l'esplosione si ottiene mediante il movimento di una leva che agisce sulla parte mobile della culatta.

Il sig. Maclean ha però anche studiato la questione opposta alla distruzione ed ha fabbricato delle corazze mobili che, a quanto si riferisce, nella difesa di una batteria, per esempio, danno ottimi risultati; circa poi all'obiezione che si può fare al sig. Maclean sull'incomodo di trasportare in campagna corazze così pesanti, egli risponde che un esercito che ne è munito rappresenta, per la sicurezza in cui si trova, un numero doppio di soldati e che quindi non può mancare un numero di uomini che senza imbarazzo faccia il trasporto delle corazze.

Ora noi ci domandiamo dove arriveremo con questo perfezionare gli strumenti di distruzione e a che cosa le guerre saranno ridotte; procedendo di questo passo si comprende che si arriverà al punto da rendere una guerra impossibile, imperocchè, nè il valore dei soldati, nè l'abilità dei capi varranno più a nulla; una battaglia diverrà, ci si permetta l'espressione, una battaglia automatica, oppure si risolverà un conflitto, facendo il calcolo del materiale e del perfezionamento dell'armamento dei contendenti; soluzione quest' ultima priva di disastri e di affetti sanguinosi, ma poco in armonia co'le gloriose antiche tradizioni.

— Negli altri paesi, tranne che in Italia, il telefono del sig. Bell ha avuto una vasta applicazione; resta però a vedersi se esso darà buoni resultati quale mezzo di comunicazione più sicuro della posta, e in certo modo più rapido del telegrafo.

La telefonia incontra però qualche difficoltà ad estendersi su vasta scala in Francia, in Inghilterra, e perfino in America, perchè in questi paesi essa è divenuta un monopolio dello Stato, il quale la grava di tasse esagerate.

In Francia, per esempio, l'abbonamento costa 600 franchi all'anno, somma enorme, malgrado i vantaggi che la telefonia può recare. In Isvizzera invece la telefonia darà ottimi risultati, perchè ivi l'Amministrazione federale si è riservata la concessione dei telefoni, a condizioni pure ottime per i contribuenti. Il sistema d'impianto è il solito, e consiste in ufficio centrale, ove fanno capo i fili di tutti gli abbonati; dietro richiesta, un abbonato può essere subito posto in comunicazione con l'altro abbonato che egli indica; il prezzo di abbonamento annuo è di 150 franchi, se la lunghezza del filo che devesi stabilire per colui che ne fa domanda non oltrepassa i due chilometri; un abbonato ha poi anche il diritto di dettare o di ricevere alla stazione centrale dei telegrammi mediante una sopratassa di dieci centesimi.

In Italia forse col tempo, e permettendolo lo Stato, si giungerà anche a qualche cosa di simile; siamo però curiosi di vedere, quando l'altra invenzione del signor Bell, il fotofono, potrà ricevere una pratica attuazione, come farà il governo dei diversi paesi ad imporre ed esigere una tassa sulle comunicazioni ottenute per mezzo di esso; col telegrafo e col telefono si hanno dei fili trasmettitori, suscettibili di una certa azione; ma come potrà lo Stato impedire o tassare un raggio luminoso? ai futuri esattori l'ardua questione.

K.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio contiene:

1. Legge 20 febbraio che approva alcuni contratti col comune di Imola, col comune di Ravenna e colla Società di acclimazione e di agricoltura in Sicilia.

2. Legge 20 febbraio che approva la cessione alla provincia di Lucca degli stabilimenti termali demaniali detti *Bagni di Lucca*.

3. Legge 20 febbraio che dice: non verranno applicate le sopratasse comminate dalla legge 23 giugno 1873 ai possessori di fabbricati che nella revisione generale ordinata dalla legge 6 giugno 1877 vi sono incorsi per omessa od inesatta denunzia di redditi.

4. R. decreto 22 dicembre che fissa nella somma indicata nell'annessa tabella le cauzioni degli agenti contabili incaricati della riscossione della tassa d'entrata prevista dalla legge 27 maggio 1875 negli stabilimenti descritti nella medesima tabella.

5. R. decreto 30 gennaio che approva lo statuto della Cassa per gli invalidi della marina mercantile.

6. R. decreto 3 febbraio che autorizza il comune di San Cesario sul Panaro ad eccedere per il grosso bestiame il massimo e di portarlo a L. 2.

7. R. decreto 6 febbraio che approva la riduzione del capitale della Banca italiana di costruzione.

8. R. decreto 17 gennaio che nomina la Commissione di cui all'art. 5 della legge 6 febbraio 1881 relativa agli impiegati dei cessati Consigli degli ospizi nelle provincie meridionali e la compone come segue:

1° Caracciolo di Bella marchese Camillo, senatore del regno, presidente;

2° Cardon comm. Felice, consigliere alla Corte dei conti;

3° Melodia comm. Nicolò, deputato al Parlamento nazionale;

4° Sarodo comm. avv. Giuseppe, consigliere di Stato;

5° Vazio comm. Napoleone, direttore capo di divisione nel ministero dell' interno;

Il cav. Golanzè dott. Celestino, capo sezione nel ministero dell'interno, eserciterà le funzioni di segretario.

NOTIZIE ULTIME

STATISTICA DEI REATI

Il ministero dell'interno ci comunica la statistica dei reati più gravi verificatisi nel Regno durante il quarto trimestre dell' anno 1880, confrontata con quella dei reati più gravi verificatisi nel quarto trimestre 1879.

Risulta da questa statistica che si ebbe nel quarto trimestre 1880, in confronto al quarto trimestre 1879, una diminuzione di 38 omicidi, di 13 infanticidi, di 370 grassazioni, di 9 estorsioni con sequestro di persona, di 5 estorsioni consumate con altre violenze e di 3216 furti qualificati.

Si ebbe invece un aumento nei ferimenti e nelle rapine.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 26. — *L'Economista di Firenze* è informato da buona fonte che il sultano di Zanzibar organizza una Compagnia di navigazione nei porti arabi ed egiziani del Mare rosso, toccando Hodeida, Massaua, Suakin, ed Assab.

Ciò porterà alla stazione italiana un più rapido sviluppo commerciale.

Berlino, 26. — L'ingresso solenne della principessa fidanzata fu salutato con ovazioni entusiastiche da una immensa folla.

Il ricevimento al Castello fu splendido. Vi erano presenti tutti i principi stranieri.

Dopo che fu sottoscritto il contratto di matrimonio, l'imperatore condusse la fidanzata ne'suoi appartamenti.

Berlino, 26. — L'imperatore accettò la dimissione del conte Eulenburg.

È smentita la voce che la missione del conte di Hatzfeld a Costantinopoli non sia riuscita. Il conte di Hatzfeld non ha una missione speciale; egli è incaricato di agire d' accordo con le altre potenze.

La Porta non ha ancora risposto alla nota degli ambasciatori.

Spezia, 26. — Giunse oggi nel nostro golfo la corazzata *Maria Pia*.

Parigi, 26. — Il Senato approvò la soppressione di tutti i diritti sulla importazione degli olii e delle materie oleose.

La Camera e il Senato si sono aggiornati a giovedì.

Tunisi, 26. — Il bey fece smentire le notizie dello *Standard*, e dichiarò a Roustan che esse sono completamente false.

Credesi che queste notizie allarmanti nascondano speculazioni di Borsa.

Atene, 27. — Ieri, tutti i ministri esteri visitarono Comunduros; gli dissero che la Porta non farà alcun passo contro la Grecia, e gli raccomandarono che il governo turco tenga la stessa attitudine.

Comunduros rispose che la Grecia si conformerà ai desideri delle potenze durante le trattative di Costantinopoli, sperando che l'Europa fisserà fra breve il modo di porre in esecuzione le decisioni della Conferenza di Berlino.

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana passata, rispetto agli affari procedè fredda e svogliata così, che se essa non avesse nelle precedenti pari il riscontro, si potrebbe dire che le divagazioni carnevalesche ne fossero state la causa. Eppure in sull'esordire, accennava ad essere ben diversa, perchè nei suoi primi atti traspariva il fermo proposito di romperla col passato e di iniziare finalmente un nuovo ordine di cose che desse ai mercati quella animazione che da tanto tempo aveva perduta. Le corrispondenze di Francia, e quei giornali stessi, segnalavano questa tendenza della Borsa di Parigi, come precorritrice di un risveglio, argomentandolo dal fatto che la speculazione, la quale aveva fin qui profuse le sue forze in favore dei valori, trascurando affatto le Rendite, era le volgeva a queste a preferenza. Sintomo buono era certamente questo (e così la nuova disposizione avesse durato); poichè non crediamo che un movimento d'affari possa riputarsi serio abbastanza ove non abbia per guida i valori di Stato. *Ab Jove principium*, e finchè il mercato francese non si terrà a questa base, infinochè esso, abbandonando valori e reddito fisso e certo per correre dietro ad altri che non riescono a capitalizzarsi al medesimo saggio della Rendita e non hanno, come essa ha, stabilità di intrinseco pregio, qualunque movimento non può inspirare fiducia di durata.

Come un tale fenomeno abbia potuto rendersi possibile, non è difficile il comprenderlo, se si pon mente quanto la speculazione abbia avuti travagli non pochi dall'elevatezza dei riporti che dovette sopportare, riporti non più compensati dal reddito dei titoli, nè dalle speranze di vederli elevarsi ancora di molto. La minaccia continua di nuove emissioni; la eventualità per quanto lontana di una conversione; tutto ciò contribuisce pur anche a distogliere il risparmio dagli impieghi, persuaso che verrà tempo in cui potrà darsi agli acquisti a migliori condizioni. Le posizioni rimangono perciò sempre gravi, e il fluttuante non riesce ad alleggerirsi che nelle realizzazioni. Malgrado ciò i corsi delle Rendite non piegono, perchè non vi ha ragione, nè politica nè finanziaria, che dia ragione a deprimerli, chè anzi se ai mercati non facesse difetto l'equilibrio delle posizioni, la ragione di salire prevarrebbe.

Nell' ultima liquidazione quindicennale, abbiamo veduto i riporti farsi meno tesi, nè è da dubitare che la prossima liquidazione li abbia ad avere più esigenti. Il denaro abbonda; il pericolo di un aumento di sconto, puossi ritenere allontanato, malgrado le previsioni sinistre dei protezionisti del Senato francese. Anche la quest'ultima ottava il bilancio della Banca di Francia constata un aumento nella riserva metallica di due milioni in oro e di quattro in argento; nel portafoglio di 20 milioni. La circolazione è diminuita di 21 milione; il conto del Tesoro di 17 milioni e i conti correnti de' privati, cresciuti di 63 milioni.

Una tale pubblicazione rimase però senza effetto, perchè in concomitanza col ribasso venuto in quel giorno da Londra e perchè insomma, il mercato, per le ragioni dette, non ha tutta la disponibilità delle sue forze, per quanto il proposito di resistere a qualunque ostacolo, sia manifesto.

Nel sostegno dei valori in Francia, la rendita italiana figurò sempre con distinzione; si elevò da 89 40 a 89 80, e piegò quando l'onda del ribasso colpiva le rendite francesi a 89 25; ma si riebbe per ultimo e risalì a 89 45, con ottima tendenza. « L'abolition du cours forcé est un événement de la plus haute importance — dicono i giornali francesi, — qui doit amener lentement une progression des cours de la rente italienne. » I mercati italiani rispondono *Amen*, essi che hanno tanto bisogno del mercato francese per puntellare le loro posizioni fortemente impegnate all'aumento.

Anche in Italia le transazioni non brillarono di molto; non per ciò la Rendita ebbe negoziazioni continuate, se non importanti. Si esordì sul 90 60; si scese a 90 55; si risalì a 90 77; si ricadde a 90 52, e in chiusura si riebbe il 90 62 per fine mese e 91 07 per fine marzo. A Roma il riporto si tenne sui centesimi 40 al 42 1/2.

Sostenuti pur anche i Prestiti cattolici, malgrado non dessero luogo ad affari importanti. Il Blount si aggirò sul 91 90 al 91 97; il Rothschild sul 93 10 al 93; i Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, sul 92 25 al 92 30.

Debole il Consolidato turco da 13 75 a 13 50.

Mercato freddo si ebbero i valori bancarii: le Azioni della Banca Italiana ascendirono a 2092; salirono a 2117; ricaddero a 2085, e chiusero a 2092, punto di partenza. Molto scoperto si è fatto in questo valore, per modo che il riporto per fine marzo è quasi sparito.

Nella settimana passata ha avuto luogo la solita adunanza generale degli azionisti di questa Banca, e diamo, più innanzi, conto della relazione che vi fu presentata.

Le Banche Romane intrattate, rimasero tra il 1110 al 1097 e chiusero a 1100.

Le Banche Toscane quotate a 825 e 820.

Ferme le Banche di Torino a 746 e 745.

Le Banche Generali negoziate sempre tra il 614 25 al 612 50.

Il Banco di Roma oscillò tra il 588 75 al 587.

Il Mobiliare italiano con poca animazione si tenne tra l'383 all'380 e fece per ultimo 370 ex-dividendo di lire 18.

I valori ferroviari non ebbero mercato molto animato, ma conservarono i corsi soliti, con buona tendenza. Le Azioni della Società delle meridionali si trattarono a 465 50 e a 466; le Obbligazioni a 270 75 a 280 75; i Boni a 541. Le Sarde serie A a 280 e 280 50; la serie B a 270 50 e 277 50; le nuove a 279 75 a 281.

Le Meridionali austriache in qualche ressione da 285 75 a 283. Le Palermo-Trapani ferme a 289 e 290 (tipo oro); a 283 (tipo carta). Le Pontebbane nominali sul 446 al 445; le Montecenerì a 465. Le Azioni ferrovie Romane negoziate freddamente al prezzo di 139 50

A Parigi le Azioni Lombarde si tennero a 240; le Obbligazioni a 284; la Vittorio Emanuele a 280 25; le Azioni ferrovie Romane a 139; le obbligazioni a 303.

Le azioni Regia tabacchi poco trattate rimasero a 873 circa.

Le Cartelle fondiarie più richieste migliorarono i loro corsi: Milano le negoziò a 509 25 a 509 50; Torino a 505 e 506; Napoli a 497 50; Palermo a 496; Cagliari a 475; Roma a 478 25 a 470. Non comprendiamo il perchè queste cartelle fondiarie di Roma non si elevano al prezzo delle similari di Milano e di Torino che pure, a nostro avviso, lo meriterebbero.

Il Gas Romano migliorò i suoi corsi da 835 a 840 e così le azioni dell'Acqua Marcia negoziate a 1001 e a 1002.

I cambi non ebbero variazioni notevoli, ma la tendenza loro è sempre al ribasso. I *chèques* su Francia oscillano tra il 101 al 101 95; la Londra a 3 mesi tra il 25 40 al 25 30; l'oro tra il 20 28 al 20 26.

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Il giorno 23 corrente febbraio, ha avuto luogo in Firenze l' adunanza generale degli azionisti di questa Banca.

I fatti straordinari che commossero e turbarono i mercati italiani nel passato anno, e la parte importante e clamorosa che la Banca vi prese, avevano reso maggiore il desiderio ne' convenuti, di conoscere più esattamente le cause che diedero origine ai fatti medesimi, e gli atti che tenne l'Amministrazione, nel loro svolgimento. È bisogna dire che la relazione letta dall'on. Direttore generale in quella circostanza per quanto sobria, non lasciò nulla a desiderare.

Epperò innanzi di esporre i risultati che si riferiscono particolarmente agli affari ordinari, la relazione prende le mosse dalla condizione particolare de' mercati al sorgere del 1880 e tocca le fasi diverse delle loro manifestazioni, perchè fosse chiarito il giusto rapporto di questa coi procedimenti tenuti dalla Banca.

Sin da principio dell'anno, dice il Direttore generale si fece palese la tendenza di togliersi dall'atonia durata per tanto tempo e il commercio e le industrie si rianimarono. Contribuiva al risveglio, la previsione di ottimi raccolti e la politica, se non affatto serena, non più minacciosa; per modo che nuove industrie sorsero al sorgere di nuovi Istituti destinati a favorirle.

L'aumento degli affari che ne fu la conseguenza, giunse a tale e il ricorso agli Istituti di credito per sconti e per anticipazioni si era fatto così vivo che al 30 giugno, la circolazione della Banca si elevò di tanto da rasentare quasi il *maximum* consentito dalla legge. Sgraziatamente che in questo rapido esaurimento delle disponibilità degli Istituti, i commerci e le industrie non parteciparono sole, chè la speculazione delle Borse vi avevano preso una larga parte, allettate dalla grande abbondanza del denaro e dalla facilità di ottenerlo a buon mercato. Una crisi si rendeva perciò inevitabile al primo fatto straordinario che fosse venuto ad arrestare bruscamente un tale movimento e il fatto lo si ebbe nel progetto ministeriale tendente ad abolire il corso forzoso. Naturalmente le piazze che più ne soffersero furono quelle che maggiormente avevano ecceduto nelle speculazioni e furono pur quelle da cui partivano i clamori perchè le Banche accorressero in loro soccorso, quasichè esse, di proposito deliberato vi si rifiutassero.

Alla Banca Nazionale toccarono, come la maggiore di tutte, i più aspri e più ingiusti rimproveri, non bastando a sbugiardarli le situazioni sue decadarie pubblicate. Malgrado ciò, la Banca, penetrata delle tristi sorti che correvano allora, s'adoprò con tutte le sue forze, a temperarne gli effetti e, autorizzata dal governo, spinse la sua circolazione oltre i confini legali. Ciò valse, insieme ad altri provvedimenti escogitati dal ministro del Tesoro, d'accordo colla Banca stessa, ad arrestare la crisi ed evitare così se non le gravi perdite, certo molte ruine.

Dopo ciò il Direttore generale, intrattenne gli azionisti sul fatto della petizione, che la Banca a tutela de' suoi diritti ebbe a presentare al Parlamento e sulla sorte inaspettata che toccarono alle sue giuste domande.

Premesse queste cose, la relazione si volge a dar ragione delle operazioni ordinarie della Banca, e incomincia a contrassegnarne l'importanza, esponendo il movimento delle Casse che diede in complesso tra introiti ed esiti la cifra 9,000,000,000, cioè oltre un miliardo e mezzo di più del precedente anno.

I conti correnti a credito e a debito salirono a lire 4,000,000,000.

L'anno precedente mossero a 2,400,000,000 di lire.

Lo straordinario aumento è dovuto alle grandi agevolezze usate al commercio ed alle industrie.

Gli sconti ammontarono a 1,270,000,000 lire. Superando così quelli del 1879 di lire 100,000,000.

Le anticipazioni nel 1880 furono di lire 142,500,000.

Nel 1879 di lire 120,000,000.

La Relazione nota che la parte avuta dagli Istituti di credito di varia natura, nel complesso delle operazioni della Banca, ascese alla cifra di lire 488,000,000; per gli sconti e per le anticipazioni, di lire 10,000,000.

L'operazione della conversione del Prestito Nazionale ebbe termine durante il 1880 e venne perciò liquidata, assumendo la Banca la parte di Rendita che rimaneva invenduta, ossiano lire 8,000,000 circa.

La liquidazione diede un utile complessivo di lire 61,000,000, metà allo Stato e metà alla Banca. Ciò attesta, dice la Relazione, la fede incrollabile della Banca nelle sorti politiche e finanziarie d'Italia, e questa fede ha avuto per lo Stato e per la Banca degno compenso.

La quota di utili devoluta alla Banca fu portata in deduzione del prezzo di questa partita di Rendita rimasta invenduta.

I biglietti a ordine crebbero di numero e scemarono d' importanza, causa la concorrenza del servizio delle ricevute per accreditamento in conto corrente che toglie a quello dei biglietti a ordine le somme più rilevanti. Ciononostante salirono a lire 620,000,000.

Ai quali vanno aggiunti i mandati emessi gratuitamente pel servizio di cassa del Tesoro i quali ammontarono a lire 244,000,000.

Sommate insieme le tre categorie di titoli emessi per trasporto di fondi si sale alla cifra di lire 1,500,000,000 sulle quali la Banca non ebbe altro utile che la provvisione sui biglietti a ordine, limitata a lire 218,000.

Dal complesso delle operazioni dello scorso anno si è avuto un utile netto di lire 21,907,500 che permise di distribuire un dividendo di lire 50 pel 1° semestre e di lire 51 pel secondo; portando al fondo di riserva lire 1,015,000 fra i due semestri e stanziare lire 60,000 per atti di beneficenza.

La riserva viene con ciò ad elevarsi a lire 29,500,000.

A questa relazione tenne dietro quella dei Censori, la quale non è meno importante a notarsi.

Essa esordisce, rallegrandosi dell'incremento che presentarono le operazioni di sconto e delle anticipazioni durante il passato esercizio, ei esprime perciò la meraviglia che in un documento pubblicato testè, due egregi funzionari incaricati dal governo d'ispezionare la Banca, pure costretti a tessere le lodi della solidità sua, abbiano creduto di dover esprimere il desiderio che la Banca, attingendo una gran parte della sua forza al privilegio della circolazione, *ne usi in maggior proporzione a vantaggio del commercio*.

All'inesatta osservazione, i censori rispondono, presentando una tabella, dalla quale si trae, come nel decennio, che è il tempo preso ad esame dagl'ispettori governativi, la Banca abbia avuto sempre un margine disponibile, e talvolta anche rilevante, e come l'impiego di capitali in titoli del debito pubblico od in altri valori non le abbia mai impedito di svolgere la sua azione nel campo delle operazioni che le sono proprie e che riescono più direttamente a vantaggio dei commerci e delle industrie del paese. Che, del resto, gl'investimenti vennero fatti nella massima parte ad istanza del governo, e tra questi figura in prima linea l'operazione della conversione del Prestito Nazionale, operazione che, dal modo con cui venne condotta, diede sì splendidi risultati, in favore dello Stato e della Banca.

Dopo ciò si disse che le spese d'amministrazioni ascesero a lire 4,000,000 circa; che le tasse pagate al pubblico erario nel 1880 ammontavano a lire 6,700,000 nel complesso; alle quali vanno aggiunte le altre tasse di seconda categoria importanti la somma di lire 600,000.

Nel segnalare la gravezza di queste tasse confrontate coll'utile netto di 21,907,500 i censori fanno osservare come il rapporto della ispezione governativa male si apponga, dichiarando che mentre la media degli utili sul capitale è stata per la Banca del 13 0/0, quella delle tasse si è limitata al 3 06 0/0, mentre per stabilire la vera entità delle tasse pagate, bisognava riferire il 3 06 0/0 al 13 0/0 di utili, e allora si ha, che su ciascun centinaio di lire di utili conseguiti nel novennio sono state pagate per tasse lire 23 56; cifra enorme che sorpassa di gran lunga quella a cui giungono le tasse pagate dalle principali Banche d'Europa.

Si accennò in seguito alle ammortizzazioni varie, e dopo avere tributato i maggiori encomii per la saviezza con cui è stata condotta l'amministrazione, i censori traggono da questa savìezza medesima la loro intima convinzione che se l'abolizione del corso forzoso, porrà la Banca a nuove e forti prove, essa potrà superarle tutte, poichè in contrario di ciò che si possa pensare, essa a questa eventualità si tenne sempre preparata e saprà quindi attingere alle stesse sue forze i mezzi per uscirne sempre più agguerrita e robusta.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	25	26
Rendita italiana 5 0/0	89 40	88 95
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	91 95
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas.	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

FIRENZE	25	26
Rendita italiana 5 0/0	90 45 f	90 62 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 28 1/2 c	20 31 c
Londra 3 mesi	25 30 a	25 38 a
Francia a vista	100 [illegible]	100 90 ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	834 — f	— —
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 26 (ore 3 08 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 —	85 67
» » »	83 50	83 87
» » 5 0/0	110 42	110 90
Rendita italiana 5 0/0	89 25	89 45
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 36 —
Banca ipotecaria	— —	732 —
Consolidati inglesi	99 5/16	99 5/16
Obbligazioni lombarde	— —	282 —
Cambio sull'Italia	— —	— 3/4
Rendita turca	13 25	13 32
Banca di Parigi	— —	1215 —
Tunisine	— —	— —
Egiziane 6 0/0	331 —	362 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	97 13/16	97 —
Rendita spagnuola esterna	21 3/8	21 1/4
Banca di sconto di Parigi	— —	840 —
Prestito orientale russo	— —	62 —
Rendita austriaca nuova	— —	78 5/8
Argento fino	— —	187 —
Credito fondiario	— —	1681 —
Fondiaria	— —	615 —
Unione generale	— —	1218 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 26 febbraio (ore 10 pom.)

81 90 Francese 3 0/0 amm.
21 Spagnuolo esterno.
83 70 Francese 3 0/0.
110 38 Francese 5 0/0.
351 Egiziano.
13 27 Turco.
49 Ferrovie turche.
89 35 Italiano.
503 Banca ottomana.
90 3/4 Ungherese.
Debole.

VIENNA	25	26
Mobiliare	294 —	294 90
Lombarde	107 25	107 10
Banca anglo-austriaca	131 25	132 25
Austriache	201 25	202 80
Banca nazionale	815 —	816 —
Napoleoni d'oro	9 31 —	9 32
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 40	46 40
Cambio sopra Londra	117 65	117 65
Rendita austriaca	75 00	75 50
» » in carta	73 40	73 50
Union-Bank	128 75	129 30
Rendita austr. nuova (oro)	93 85	93 —
Rendita ungherese nuova	111 67	111 52

BERLINO	24	25
Mobiliare	530 —	527 —
Austriache	515 —	511 50
Lombarde	191 —	188 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 37	20 36 —
Rendita italiana	89 71	89 00
Detta (fine mese)	89 70	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	101 75	102 90
Rendita turca	13 90	13 25
Prestito russo	97 10	97 10
Prestito russo orientale	61 75	61 40
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	214 —	213 20

LONDRA	25	26
Cons. inglese	99 3/8 a — —	99 1/4 a — —
Rendita ital.	88 — a — —	88 1/8 a — —
Spagnuolo	21 1/4 a — —	21 1/4 a — —
Turco	13 1/8 a — —	13 1/8 a — —
Egiz. nuove	71 1/4 a — —	71 1/4 a — —
Ottomano (71)	72 3/4 a — —	72 3/4 a — —
Argento fino	52 5/8 a — —	52 5/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti | Per a quarta pagina . . . . . . L. 0,30 | Comunicati in quarta pagina . . . . » 0,50 | Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . » 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale **L'OPINIONE**

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca plaudito da celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma.—L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica di Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessaria la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti ordinariamente disgustosi ed incomodi il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazione, a tempo debito e di quando in quando che prendano qualche cucchiaiata del Fernet Branca non vi avrà bisogno di somministrargli di frequente altri antelmintici.

4. Quegli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dosi succennate.

Invece di incominciare il pranzo, come fanno tutti, con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo è prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai Sig. Branca, che seppero confezionare un liquore utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengano dall'estero. — In fede di che rilascio il presente. — Lorenzo Dott. Bartoli' Med. Primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI

Gennaio 1870. — Noi sottoscritti medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele ov. nell'agosto 1878 erano raccolti a folla gl'infermi come abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca e C., di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli, Dott. Gius. Felicetti, Dott. Luigi Alfieri, Mariano Tofarelli, Economo provinciale — sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1868. — Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. VERA.

Prezzi: — In bottiglia da 1 litro L. 3 50 — In bottiglia piccola L. 1 50.

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania, Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria (Egitto)** tutti i giovedì alle 4 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a 1 ora pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi Malta e Tripoli)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i giovedì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 4 1/2 pom. ed al 27 d'ogni mese.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1881 e tornadì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica a mezzogiorno.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 3 1/2 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) e tutti i mercoledì a mezzogiorno.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 7 pom. direttamente, ogni martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 ant., giovedì alle 9 pom. e sabato all'1 pom.
» **Genova** ogni martedì alle 9 pom. mercoledì alle 9 pom., giovedì alle 9 pom. e Sabato ore 1 pom.
» **Maddalena** tutti martedì alle 12 di sera toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE

ROMA — Via del Seminario, n. 87 — ROMA

Essendo fornita di un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie, nonchè di macchine grandi e piccole, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine e precisione a prezzi discreti.

AVVISI-OMNIBUS

AVVISO DI 25 PAROLE

PER UNA VOLTA CENT. 50 - PER DIECI VOLTE L. 4.

Facoltativi i giorni delle pubblicazioni

ALCOOL TANNICO contro la Filatura dei vini L. 2,50 la Bottiglia per 2 ettolitri. Deposito presso l'Emporio Commerciale Internazionale Dante Ferroni Via S. Luigi dei Francesi, 6, Roma

VOLETE VINO buono rosso di Velletri per Famiglia? Provatelo, Venite o ordinatelo per la posta Via della Rotonda 38, Roma L. 5,50 e 7 al quatarolo, Contanti

SEDIE impagliate Gran deposito Via Torino 136 137 Laboratorio successori *Gori*: Prezzi di fabbrica, si prendono ordinazioni per *parimenti* in legno d'ogni genere.

1000 BARILI VINO rosso eccellente di Anagni, asciutto e pastoso, a soldi 4 mezzo litro, L. 5, 30 il quartarolo. Economia di famiglia. Via Banchi Vecchi, n. 21 Roma

AVVISO AI GENITORI che amano vedere robusti i loro figli. Si raccomanda l'OLIO DI MERLUZZO ANISATO per fanciulli, di odore e sapore aggradevoli, approvato dalle Notabilità Mediche e per la sua azione medicinale ricostituente.

Deposito in Milano presso A. Gallico e C. agenti rappresentanti N. 11 piazza s. Sepolcro

QUALUNQUE Commissione di Opere scientifiche, scolastiche e pubblicazioni di buona morale, antiche e moderne, tanto italiane che estere, si eseguisce prontamente dall'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma, Scrivere — franco.

GIOIELLERIA parigina ad imitazione dei brillanti e perle fini legate in oro (18 carati) ed in argento fini. Firenze via Panzani 14 p. p. Roma nona stagione invernale dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina 48 p. p. dalle 11 alle 5.

QUESTA SERA MANDOLINATA alla Sala delle Colonne via della Rotonda 38 Roma Con vari pezzi di musica concertati dal maestro Conserti. Vini scelti Sogni Pagnatelle Frescature.

OCCASIONI FAVOREVOLI *Raccolta* completa Leggi e Decreti del Regno d'Italia dal 1861 al 1870. legatura mezza pelle

La Reale Galleria di Torino riccamente illustrata 4 vol. in foglio, elegantemente legati stile 1500 Cartoleria Ghione via Vite 20.

LE MERAVIGLIE del mondo invisibile di W. DE FONVIELLE *Un vol. pag.* 220 con 117 *incisioni* LIRE DUE — Franco di Posta

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

NB. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.

LE MERAVIGLIE dell'Atmosfera, opera compilata sulle più recenti scoperte dei più accreditati fisici moderni, per cura di F. PLOQUE' di Livorno.

Un vol. di 260 *pag. con* 30 *incis.* LIRE DUE. — Franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

NB Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent 30.

NON PIU MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale restituisce la salute allo stomaco, ai nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati: guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine del respiro, insonnio, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *34 anni d'invariabile successo.*

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry dice: « Ricca di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e caseina; elementi indispensabili al sangue per sviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco e nelle paste cagiona la spaventevole mortalità dei fanciulli, 51 per 100 il primo anno, ed ancora 25 per 100 nei sette anni seguenti, e di moltissimi adulti nutrendosi di pane), è il nutrimento per eccellenza che solo basta per evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

« Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e di debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica »

Estratto di 100,000 cure comprese vi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,324 — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio Pietro Porcheddu

presso l'avv. Stefano Usai, Sindaco di Sassari.

Cura N. 87,811 — Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 78,910 — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.

(3) Giuseppe Bossi.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50, 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolatte* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano.

Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 23 — Achino, drogh., piazza Montecitorio 116 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Gualtiero e Marignani, drogh. — George Barker, farm., inglese, piazza di Spagna — Love Enrico, farm., piazza di Spagna — Gio. Beretti, farm., via Frattina, 148 — Paul Caffarel negoziante, al Corso, 20 — Tavani, farm., via Babuino, 98 — Rocco Chiozzi, via Maddalena, 46 — Gaetano Casoni, piazza di Spagna, 16 — CIVITAVECCHIA, G. Contalamessa, farm. — VITERBO, A. Serpieri, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

IODE-DIASTASE ASSIMILABLE del Dr V. BAUD

Medaglie a tutte le Esposizioni.

Più rinvigorente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo; il **Iodio Diastasato** in granuli è d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il gozzo, *ulceri, tumori, malattie delle ossa*, ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via Sala 16 — Roma, via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Roma nelle farmacie Marignani Gualtiero — Garneri Domenico — Beretti G. — Donati Domenico — C. Parenti — G. Bacher e C. — Gerinei Pietro — Corsi Pietro — Luigi Siciliani — Società farmaceutica Romana.

SIROP & PATE ZED Medaglia Esposizione Paris

Codeina Tolu Dr. Zed

Il sciroppo e la pasta Dr Zed a base di Codeina e Tolu calmano irritazioni ai Polmoni, Grippe, Catarri, i Rumori del viso ecc.

In Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra, 91. G. Marignani, Deo Garneri, G. Beretti, D.r Donati E. Parenti, G. Baker e C., P. Gerinei, P. Corsi, E. Sperati, Società farmaceutica.

L'ABBICI di chi lavora per **Edmondo About** 1 volume di pagine 204 Milano 1869. — Prezzo Lire DUE Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, e MILANO,

Materiale		Quantità	
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	38,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	7,000	»
CERCHI di ferro per carri e carrozze	»	310,000	»
CERCHI d'acciaio	»	60,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerine, graticcie da lavoro e in limatura e tornitura	»	387,000	»
GHISA da rifondere	»	150,000	»
RAME da rifondere	»	4,000	»
ZINCO da rifondere	»	10,000	»
CRINE usato	»	300	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **15 marzo p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 17 dello stesso mese alle ore 10 ant.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 24 febbraio 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

UN LIBRO D'ORO SUI MILIARDI SEPOLTI IN ITALIA

Così venne chiamato il libro: *I miliardi si trascurano ossia La questione economica in Italia*, dall'avv. cav. T. L. Datmasso, *Sull'unico mezzo di ristorare e di arricchire le private e pubbliche fortune* (V. Lettere del C.te F. Sclopis, le relazioni delle Accademie e dei giornali, e i documenti ufficiali pubblicati in questo lavoro). — Onde agevolarne la diffusione, vivamente raccomandata alle autorità, ed ai cittadini d'ogni classe, trovasi aperta una sottoscrizione a *nuova edizione economica* richiesta da moltissimi, al prezzo di sole lire 2, la copia. A tale intento concorsero in particolar modo *S. M. il Re ed il Governo*, acquistandone un bel numero di copie e dalle diverse Provincie del Regno già pervennero molte adesioni di Associazioni, Comizi Agrari, Camere di Commercio Municipi e cittadini egregi all'annunziata ristampa, la quale sarà però limitata al numero delle copie richieste, anche con semplice cartolina postale, all'*autore in Castagnole delle Lanze* (Asti) oppure alla *Direzione della Rivista Amministrativa del Regno*, Roma, via Margutta 53 Torino, via Ospedale n. 4.

Deposito in Roma presso G. Baker e C., 41, Piazza di Spagna. e Brugia Corso, 344.

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

GUPPY & C.

MEDAGLIE	
Napoli	1853
Firenze	1861
Londra	1862
Foggia	1865

MEDAGLIE	
Parigi	1867
Napoli	1871
Vienna	1873
Portici	1875
Caserta	1870

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI

NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'Industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, sommacco, ecc. — MACCHINE PER PASTIFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici.

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRANTOI per olive — SCHIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.

Indirizzo: per lettere e telegrammi **Guppy e C. Napoli.**

PREZZI DISCRETI. Da non temere concorrenza. LAVORI PRECISI.

LE ERNIE si curano unicamente colla razionale applicazione di buoni cinti specialità della Fabbrica Inversizi dove si trova un ricco assortimento di calze per vene varicose, ventriere, clisopompe ecc.

Si costruiscono **Apparecchi Ortopedici** su misura per correggere le deformità del tronco e degli arti, secondo gli ultimi dettami della scienza

Prezzi fuori concorrenza.

Roma Corso 49 Dirimpetto all'Ospedale di S. Giacomo.

ANTON GIULIO BARRILI

Titolo	L.
Val d'Olivi, in-16. Seconda edizione	2 —
Le confessioni di Fra Gualberto, in-16	2 —
Semiramide, in-16. Seconda edizione	3 —
Castel Gavone, in-16. Seconda edizione	2 50
Come un sogno, in 16. Terza edizione	2 —
La notte del commendatore, in-16	4 —
Cuor di ferro e cuor d'oro, in-16. Seconda edizione	5 —
Diana degli Embriaci, in 16	3 —
Tizio Caio Sempronio, in-16. Seconda edizione	[illegible]
Lutezia, in-16. Seconda edizione	2 —
La conquista d'Alessandro, in-16	4 —
Il tesoro di Golgonda, in-16	3 50
La donna di Picche, in-16	4 —

Spedire Vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, num. 87 — ROMA.

MINNA DI BARNHELM Commedia in 5 atti di G. E. Lessing tradotta dal tedesco di Adelchi Ferrari - Aggradi. Volume di pag. 125 con prefazione del traduttore. Prezzo L. 1.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali, all'agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario 87, Roma.

EDMONDO DE AMICIS

LA VITA MILITARE. Nuova edizione riveduta e completamente rifusa dall'autore, con l'aggiunta di 2 nuovi bozzetti. Un elegante volume in-16 di 484 pagine . . . L. 4 —

NOVELLE. Nuova edizione riveduta e ampliata dall'autore. Un volume con 7 incisioni di *V. Bignami*, 2 impressione 4 —

OLANDA. Quinta edizione riveduta dall'autore . . . L. 4 —

MAROCCO. Un volume in-16 di 488 pag. Sesta ediz. . L. 5 —

COSTANTINOPOLI 2 volumi. Decima edizione. . . L. 6 50

RICORDI DI LONDRA. Settima ediz. . . . L. 1 50

RICORDI DI PARIGI. — Il primo giorno a Parigi - Uno sguardo all'Esposizione - Victor Hugo - Emilio Zola. - I Parigini - Un volume in-16 di 400 pag. Quarta ediz. L. 3 50

RACCONTI MILITARI Libro di lettura ad uso della scuola dell'esercito. Nuova edizione riveduta e completamente rifusa dall'autore. (Estratto dalla *Vita Militare*) . . L. 1 —

Spedire Vaglia coll'aumento per le spese di affrancazione all'Agenzia d'Annunzi del Giornale « L'Opinione » Via del Seminario n. 87 — Roma.

La sola genuina

ACQUA DI BOTOT

Unico Dentifricio approvato dell'Accademia di Medicina di Parigi.

POLVERE DI BOTOT

Dentifricio alla China-China

Marca di fabbrica Cui fidas vide Segnatura da esigersi: A. Botot

DEPOSITO G.le: 229, rue St-Honoré, presso la rue Castiglione Parigi DEPOSITO: 18, Boulevard des Italiens Parigi

In Francia e all'Estero: presso i principali commercianti ai quali si domanderà il programma che istruisce sull'efficacità del prodotto.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C. Via della Sala 16 Roma stessa Ditta Via di Pietra 91.